

UDINE Prodotti locali, lavorazione dei freschi e anche l'idea di un birrificio. L'ipotesi della cittadella del cibo

Il Mercato cambia, servono 10 milioni

Uno studio sul campo disegna gli scenari futuri: si punta su nuove celle frigorifero e piattaforme

Camilla De Mori

UDINE

Udine Mercati è pronta a cambiare "pelle" per stare al passo con un'evoluzione che vede ormai al tramonto il ruolo di punto di incontro grossisti-dettaglianti. E proprio per definire «possibili azioni concrete, da attivare al più presto» la società ha fatto uno studio, presentato ieri, risultato degli incontri sul campo con oltre 50 operatori e enti. «Abbiamo evidenziato le enormi potenzialità da esplorare», ha spiegato Luca Lanini, che ha curato la ricerca. «Possiamo essere sempre più il luogo fisico e la struttura che accompagna la valorizzazione dei prodotti locali», ha chiarito il presidente Ferdinando Milano, parlando anche di «nuove strutture a servizio della produzione» e «allargamento della gamma di prodotti, andando oltre il solo settore ortofrutticolo».

Ma, ha concluso, «crediamo che a monte ci debba essere un progetto condiviso sul quale valga la pena investire». Una strizzata d'occhio alla Regione, ieri presente in forze. «Si potrebbe cercare di veicolare i finanziamenti del Psr per i progetti di filiera. Udine mercati - ha spiegato Lanini, docente alla Cattolica - intende accrescere l'offerta di servizi logistici, quindi celle frigo, piattaforme e sale di rilavorazione dei freschi per arrivare alla cosiddetta quarta gamma, come per esempio il preaffettato per salumi, formaggi e frutta. Nelle interviste abbiamo colto inoltre la richiesta di uno spazio competitivo per la trasformazione del malto in birra: io suggerirò che nei nuovi spazi possa andare un birrificio artigianale». C'è l'idea anche di un multifino. Il progetto? «Nuovi spazi logistici con celle frigo e piattaforme - chiarisce il direttore Andrea Sabot - per almeno 10mila

metri quadri, con temperature, attrezzature e destinazioni diverse». Il costo? «Intorno ai 10 milioni», spiega Sabot. «Il Mercato si candida poi ad accompagnare questi progetti con un ruolo attivo», dice Lanini. Come? «Ci sono prodotti locali, dalla Rosa di Gorizia al sedano rapa alle orticole, che hanno appeal sui mercati, ma sono pochissimo organizzati. L'idea è quella di riunirli sotto un cappello unico, con un nuovo soggetto che faccia da sponda fra i microproduttori e il mercato. Udine mercati potrebbe giocare un ruolo importante nel far crescere questa realtà commerciale, che potrebbe anche essere uno spin off». Ma nello studio «propongo anche di valutare l'idea di una cittadella del cibo, sul modello di Rotterdam, dove i produttori fanno assaggiare e vendono i loro prodotti, ma dove si realizzano anche mostre, seminari e corsi di enologia».

© riproduzione riservata

SCENARI



L'incontro di ieri in Cciaa In prima fila Pavan

LA REGIONE

«Bisogna fare sistema e superare le divisioni»

UDINE - «La nuova vocazione di Udine mercati affinché i vantaggi aumentino e si crei una nuova economia e nuovi posti di lavoro è legata alla fortuna del nostro territorio, quella di essere una straordinaria piattaforma logistica». Per lei, il Fvg è ricco di «prodotti straordinari che non riusciamo a commercializzare al meglio ma che dovremmo esportare con una più incisiva cultura di conquista di nuovi mercati». Serracchiani ha evidenziato inoltre l'opportunità, per la società, di inserirsi nel sistema delle infrastrutture a supporto della portualità regionale, con una visione unitaria che superi la frammentazione territoriale. Udine mercati (che si estende su 146mila metri quadrati) l'anno scorso ha movimentato 700mila quintali di merci realizzando un fatturato di oltre 1 milione, con un utile di 31.468 euro. Per il 2017 l'obiettivo è il raddoppio degli utili. Secondo l'assessore regionale Cristiano Shaurli «è necessario lavorare sull'aggregazione». Così «Udine mercati può diventare un luogo non solo di stoccaggio e transito ma di trasformazione dei prodotti». Sul fronte orticolo il Fvg vede 14 prodotti, per 40mila quintali di produzione, di cui 30mila rappresentati da rapa da brovada e sedano rapa, perlopiù destinati alla vendita diretta.

© riproduzione riservata





RICERCA Al convegno sono intervenuti Serracchiani e Shaurli (PressPhoto Lancia)